

Storie di contagio

Pietro Brakus

STORIE DI CONTAGIO

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2011

Pietro Brakus

Tutti i diritti riservati

Capitolo 1

NX 129 - LA NUOVA SPECIE

La cura per il virus NX 129 andava trovata, ormai non c'era più tempo, l'intero pianeta era stato infettato e pochi erano gli esseri umani non contagiati, che si trovavano per lo più in Africa, dove la frammentazione sociale e la pigmentazione scura della pelle avevano in qualche modo rallentato la diffusione della pandemia.

Il dottor Jack Hummer, bioricercatore all'Istituto nazionale di profilassi di Atlanta era chino al microscopio, stava analizzando delle cellule infette e annotando appunti nel suo taccuino. Non c'era pericolo di contaminazione diretta, dunque non indossava nes-

suna tuta protettiva. Avrebbe dovuto presentare una relazione al Presidente degli Stati Uniti in persona il giorno successivo e non sapeva proprio da che parte cominciare. Jack era l'unico membro del personale ancora vivo e doveva considerarsi fortunato di non essere incappato in un mutante assetato di sangue. Infatti Jack aveva fatto perdere le sue tracce non appena il virus era arrivato in città ed era tornato lì dopo che l'edificio era stato assaltato, si era intrufolato dentro una notte portando con sé una bella scorta di viveri stipati in un camioncino coi vetri oscurati, in modo da non essere individuato dai mutanti che giravano per le strade, tra edifici distrutti e vetrine sfondate. Lavorava al buio in un ala dell'edificio protetta da porte chiuse col computer, aiutato da alcune torce e con una radio trasmittente cifrata per trasmettere con il Presidente, che si trovava insieme alla sua famiglia e

alcuni membri del suo staff in un rifugio segretissimo nel Nevada. I mutanti controllavano tutti i sistemi di comunicazione e parlavano tra loro in un linguaggio incomprensibile, inoltre avevano il controllo totale degli armamenti, tranne per fortuna quelli nucleari che erano ancora sotto il controllo del Presidente.

Ciò che era riuscito a scoprire era che il virus era scaturito da una modificazione genetica operata su degli iguana, animali solitamente innocui ma che in seguito al trattamento divennero molto aggressivi e iniziarono a mordere gli esseri umani e a diffondere quindi il morbo. Il meccanismo di azione del virus NX 129 è il seguente: colpisce le cellule cutanee, trasformandole in cellule cheratinizzate simili a quelle dei rettili, e quelle cerebrali, facendo impazzire i centri nervosi deputati al comportamento, trasformando cioè il soggetto in un uomo dalla pelle a scaglie sma-

nioso di mordere altri esseri umani cui trasferisce il virus, rendendoli anch'essi degli uomini-rettili veloci e letali, dotati di un intelligenza superiore. Il primo caso era stato registrato in Germania nel laboratorio dove avvenne la contaminazione genetica e ben presto si diffuse il tutto il pianeta. Gli uomini-rettili conservano i ricordi pregressi e sanno muoversi con qualsiasi mezzo e la loro rapida diffusione è dovuta al fatto che i Governi mondiali avevano deciso di tener nascosto il fatto il più possibile per evitare il panico generale. Ma quando i tentativi di fermare gli uomini-rettili erano falliti ed il virus arrivò nella base militare di West Point, il governo americano aveva dato l'allarme, ma ormai era troppo tardi poiché gli uomini-rettili si erano impadroniti delle armi e avevano iniziato ad uccidere gli altri soldati e avevano poi dato il via ad un massiccio bombardamento delle principali città

americane, iniziando poi a diffondersi tra i piccoli centri abitati e nelle campagne, cercando nuovi esseri umani da infettare.

Ciò che Jack non riusciva a capacitarsi era la straordinaria velocità di trasformazione del soggetto colpito dal virus, non ne aveva mai visto uno così in tutta la sua carriera. Bastavano pochi minuti dal contagio ed il virus si impadroniva del soggetto ospitante iniziando così la trasformazione cellulare.

"Va bene per oggi basta" pensò Jack, e si coricò in una brandina pensando ancora a cosa dire al Presidente, se doveva alzare bandiera bianca o tentare qualcosa.

Il giorno dopo Jack si alzò e vide uomini dei servizi segreti che si guardavano intorno nel laboratorio angusto dove Jack si era rifugiato, e disse "non toccate niente! Potrebbe essere pericoloso" ma quelli continuavano a ficcare il naso dappertutto e a leggere gli appunti sparsi nel taccuino. Poi comparve lui, il Presidente in persona, con il suo cappotto pellicciato e gli spessi occhiali, si avvicinò a Jack e gli sussurrò nell'orecchio "Ciao Jack, che bello vederti! Vedo che ti sei sistemato bene! Allora, hai fatto progressi dall'ultima volta o sono venuto fin qua per niente?". Jack aveva un nodo in gola "Vede signore non so come dirglielo